



**LA SVOLTA** L'AVVENTO DEGLI ESPLOSIVI E L'INFLUSSO SULL'ARCHITETTURA

# Addio ai giochi cavallereschi Contro i cannoni servono fortezze

– PAVIA –

**CHIUSA** l'età medievale del "gioco" cavalleresco della guerra, si diffondono le armi da fuoco. Si moltiplicano i conflitti tra i nascenti Stati europei. E la penisola italiana si cristallizza in una miriade di entità politiche, circa una ventina tra repubbliche oligarchiche e signorie grandi e medie. Perciò, nel Cinquecento, le strutture difensive devono adeguarsi. Tema che ne "L'arte rinascimentale nel contesto" (Jaca Book), a cura di Edoardo Villata, è oggetto di uno specifico saggio di Marino Viganò: "L'architettura militare e la nuova arte della guerra". Specializzazione che poteva impegnare veri artisti, come Leonardo. Al quale proprio i documenti indagati da Viganò sembrano attribuire due baluardi del castello Sforzesco di Milano e uno al castello di Locarno, considerata l'intrigante identità fra i suoi progetti e questi bastioni. Senza dimenticare Michelangelo Buonarroti. O Michele Sanmicheli, veronese d'adozione, di fami-

glia lombarda della Val d'Intelvi (nel Comasco), nel periodo 1513-59 al servizio della Repubblica di Venezia. Che risulta la prima impegnata razionalmente a munire il territorio, con l'istituzione di magistrature competenti, i Provveditori alle Fortezze.

**STRATEGIA** riassunta in due linee fortificate parallele: dall'Adda-Oglio alla "patria" del Friuli, tenendo l'enclave di Crema, chiudendo in val Sabbia la strada del Tirolo a rocca d'Anfo, fortificando Bergamo (1516) e Brescia (1580) e le piazze di Orzinuovi, Peschiera e Legnago, e Verona, perno della val d'Adige. Efficaci le nuove costosissime architetture calibrate per resistere alle nuove "machinae" d'assedio, all'inedito potere di artiglierie, bombarde e mortai? «La miglior fortezza che sia - ha spiegato Machiavelli - è non essere odiato dal popolo». Perché, caro principe, se il popolo ti odia, le fortezze non ti salvano.

**A.M.**